

25 Aprile 2026 – Discorso alla Cittadinanza

Buongiorno a tutti e benvenuti nel cortile di Palazzo Pollini.

Ci ritroviamo oggi insieme, per festeggiare **l'81° anniversario della ricorrenza del 25 aprile**, una data fondativa della nostra Repubblica, un giorno che segna la riconquista della libertà, della dignità e della democrazia del nostro Paese.

Per comprendere fino in fondo il significato di questa ricorrenza, dobbiamo tornare con la memoria a quei giorni decisivi dell'aprile del 1945, quando anche la nostra terra lombarda, e in particolare Milano, fu protagonista di una delle pagine più intense della storia italiana.

Milano non fu soltanto una grande città liberata: fu il cuore pulsante della Resistenza nel Nord Italia. Milano ebbe una grande importanza per il successo della lotta di liberazione!

Infatti qui operava il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, che proprio il 25 aprile 1945 proclamò l'insurrezione generale contro l'occupazione nazifascista.

Fu un appello alla responsabilità, al coraggio, alla libertà, proprio dalla viva voce del partigiano Sandro Pertini, che qualche decennio più tardi sarebbe diventato Presidente della Repubblica Italiana.

Così si rivolse alla Nazione: *“Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire”*.

In quelle ore drammatiche e decisive, i partigiani milanesi, uomini e donne, spesso giovanissimi, scesero nelle strade, occuparono fabbriche, presidiarono snodi strategici, affrontarono il nemico con determinazione e speranza. Non erano soldati di professione: erano operai, studenti, impiegati, madri, padri. Erano cittadini che avevano scelto da che parte stare.

Milano visse giorni di tensione, ma anche di straordinaria partecipazione popolare. Le fabbriche si fermarono per diventare luoghi di resistenza; le case si trasformarono in rifugi, in centri di collegamento, in spazi di solidarietà. La città intera si sollevò, dimostrando che la libertà non è mai un dono, ma una conquista collettiva.

Da lì a pochi giorni l'Italia sarebbe stata tutta liberata fino alla resa definitiva delle forze nazifasciste, avvenuta il 29 aprile!

Non possiamo ricordare quei giorni senza rivolgere un pensiero profondo a tutte le vittime della violenza e della repressione. E non possiamo dimenticare il ruolo fondamentale delle donne nella Resistenza milanese: staffette, organizzatrici, combattenti, protagoniste silenziose ma decisive. Senza di loro, quella lotta non avrebbe avuto la stessa forza.

Il 25 aprile a Milano segnò l'inizio della fine dell'occupazione nazifascista nel Nord Italia. Fu un momento di svolta che aprì la strada alla nascita della nostra democrazia, alla Costituzione, ai diritti di cui oggi godiamo.

Eppure, la Liberazione non è solo memoria del passato: è un impegno per il presente. È un richiamo alla responsabilità di ciascuno di noi nel difendere ogni giorno i valori della libertà, della giustizia, della pace.

Come amministratori, come cittadini, come comunità, abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni il senso profondo di questa storia. Non come un racconto lontano, ma come una radice viva, che ancora oggi nutre il nostro essere comunità.

E permettetemi, in questo momento, anche una riflessione personale.

Dopo undici anni da Sindaco, mi avvio a concludere il mio mandato. Questo sarà il mio ultimo discorso pubblico!

Undici anni in cui ho avuto l'onore di amministrare questa comunità, ma soprattutto di servirla.

È una parola importante, "servire". È la stessa parola che, in forme ben più alte e drammatiche, possiamo associare a chi, durante la Resistenza, scelse di mettere il bene comune al di sopra dell'interesse personale.

Con tutte le differenze, con tutte le proporzioni che è doveroso mantenere, credo che quel senso del dovere e della responsabilità sia un insegnamento che attraversa il tempo e le generazioni.

Perché servire una comunità significa assumersi responsabilità, compiere scelte, a volte difficili, sempre con l'obiettivo di costruire qualcosa di più giusto per tutti.

Per questo, oggi, mentre celebriamo la Liberazione, sento ancora più forte il significato di questa parola: servizio! Un servizio alla comunità che continua, in forme diverse, e che deve appartenere a ciascuno di noi.

Si avvia al termine per me un'esperienza che ha rappresentato molto più di un incarico amministrativo. È stata un'esperienza totalizzante, umana prima ancora che istituzionale.

Per questo desidero rivolgere un ringraziamento sincero a tutti i cittadini di Turate per la fiducia che mi avete accordato e per l'opportunità che mi avete dato: quella di rappresentare la nostra comunità, giorno dopo giorno.

Porterò con me questa esperienza, fatta di rapporti, di incontri, di scelte, di momenti difficili e di soddisfazioni, come uno dei percorsi più significativi della mia vita.

E continuerò, da cittadino, a sentirmi parte di questa comunità, con lo stesso senso di appartenenza e di responsabilità che mi ha contraddistinto in questi undici anni di servizio.

Ringrazio tutti coloro che oggi sono intervenuti alla celebrazione della Festa della Liberazione.

Grazie a tutte le autorità civili, politiche, religiose, militari, ai collaboratori del Comune di Turate, alle scuole elementari e medie, al Corpo Musicale Santa Cecilia, a tutte le associazioni turatesi, alla Protezione Civile e a tutti i bambini e gli adulti che oggi, con la loro presenza e le loro bandierine, hanno voluto sottolineare il valore della conquista della libertà e l'amore per la propria Patria.

Buon 25 aprile a tutti e viva l'Italia!

Per l'ultima volta...

Il Sindaco

Alberto Cleari